



Pianta di Ustica redatta da Francesco Ferrara nel 1810.

Una mappa dell'Ottocento

Dobbiamo alla cortesia del professor Giuseppe Quatriglio la segnalazione al nostro Centro Studi di un'antica «descrizione fisica e mineralogica» dell'Isola di Ustica, con relativa mappa che qui riproduciamo, pubblicata dall'Abate catanese Francesco Ferrara nel 1810, presso la stamperia dell'Armata Britannica di Messina.

Ma prima di procedere all'illustrazione dell'interessante documento, di cui il nostro Centro Studi ignorava l'esistenza, ci corre l'obbligo di ringraziare il professor Quatriglio per avercene cortesemente fornito una copia, e di ricordare i suoi meriti di giornalista, scrittore e studioso di storia e tradizioni popolari siciliane. Fra i più recenti volumi da lui pubblicati: *Viaggio in Sicilia*; *Mille anni in Sicilia*; *Dagli Arabi ai Borboni* (tutti e tre editi da Marsilio) e *L'uomo-orologio e altre storie*, Sellerio.

E andiamo all'Abate Francesco Ferrara (1767-1850), «Professore primario di fisica nella regia università di Catania, Dottore in Filosofia e Medicina, e Socio di varie Accademie» (come si legge nel frontespizio dell'opera in esame), noto per una sua *Storia Naturale della Sicilia* edita a Catania nel 1813, e per altri saggi di geologia. La sua descrizione dell'Isola di Ustica è tutta contenuta in un breve paragrafo (il n. 46) di uno di questi saggi che l'autore intitolò: *I Campi Flegrei della Sicilia e delle Isole che le sono intorno*. Si tratta di osservazioni che oggi definiremmo di «geografia fisica», con cenni sulla natura geologica e mineralogica delle formazioni emergenti, sulla

vegetazione, gli usi agricoli del terreno e con qualche richiamo alla storia dell'Isola.

Si dovrebbe convenire, a questo punto, che l'Abate Ferrara, assiduo viaggiatore e esploratore, abbia effettuato un sia pure veloce soggiorno a Ustica, in qualche momento fra la fine del 1700 e i primi dell'800. Tuttavia desta meraviglia il fatto che commetta un errore grossolano, collocando quello che oggi si chiama *Monte Costa del Fallo* a Sud del principale rilievo dell'Isola, piuttosto che a Ovest; e ciò sia nel testo dell'opera, sia nella carta allegata. Ma, leggendo dallo stesso Autore: «[...] Un'alta montagna detta Montagna della Guardia Grande [oggi Guardia dei Turchi, ndr] posta nel mezzo domina tutta l'isola; essa si unisce con la base e con un dolce pendio con la più bassa che le sta a Mezzogiorno chiamata Montagna della Guardia dei Turchi [oggi Costa del Fallo, ndr]». La causa della svista, probabilmente, è da ricercarsi negli appunti di viaggio presi frettolosamente; a meno che non si voglia fare l'ipotesi di una descrizione basata su corrispondenze di terze persone.

Un'altra anomalia sta nella rappresentazione dei tre principali rilievi di Ustica che il Ferrara completa con tre vistosi crateri sommitali. Mentre è ben noto, anche ai frettolosi visitatori, che solo la *Falconiera* esibisce, da alcune prospettive, un anfiteatro craterico; essendo tutte le altre bocche eruttive cancellate dai crolli e dalle erosioni.

È tuttavia da apprezzare il tentativo del Ferrara di fornire, con circa mezzo secolo di anticipo rispetto alla prima relazione geologica di Ustica (con carta annessa) di Pietro Calcarà, l'abbozzo di una caratterizzazione geo-mineralogica delle principali formazioni dell'Isola.

FRANCO FORESTA MARTIN